

INVITI PERICOLOSI



VENGA A PRENDERE IL CAFFÈ DA NOI

San Paolo

illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 219 domenica 21 febbraio 2010

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

CHI CORROMPE I CORRUTTORI ?



GLI AVVOLTOI hanno FAME

Posso offrirle un caffè? No, grazie!

Ah, se Salvatore Pisciotta avesse rifiutato il caffè che gli era stato offerto (da suo padre) nel carcere di Perugia! Ah, se Michele Sindona avesse rifiutato il caffè che gli era stato offerto nella cella del suo carcere. Se lo avessero rifiutato sarebbero ancora vivi. Nemmeno il nostro Governatore, Gianni Chiodi, ha rifiutato il caffè che gli veniva offerto al telefono dal costruttore toscano che gli era stato passato al telefono e al quale, proprio per accettare l'offerta del caffè, diede il suo numero di telefono. Per sua fortuna (una fortuna che non ebbero né Pisciotta né Sindona), Gianni Chiodi il caffè offerto non lo ha poi bevuto. Altrimenti a quest'ora avrebbe fatto anche lui la stessa fine di Pisciotta e Sindona, almeno sul piano politico. Lo immaginate? Immaginate se ora, invece di poter dire con tutta tranquillità che quel caffè non lo ha mai bevuto insieme con chi glielo aveva offerto, fosse costretto ad ammettere di averlo bevuto. Sarebbe stato infilzato come un tordo e, forse, sarebbe caduto dal suo trono regionale per un caffè così come il suo predecessore cadde per colpa di quattro male avvelenate (a Biancaneve ne bastò una per cadere a terra senza vita). Quale principe ci sarebbe poi voluto per far tornare a nuova vita il



governatore con un bacio? Dove lo si sarebbe potuto trovare? Per fortuna Chiodi il caffè non l'ha bevuto e ha conservato la sua integrità fisica e mentale. Ha conservato la sua irrepreensibilità. Se lo avesse bevuto gli sarebbe risultato molto amaro. Però molti hanno bevuto caffè e alcuni hanno bevuto molti caffè, e con molto zucchero, e hanno detto di sì anche all'invito ad accompagnare il caffè con innumerevoli pasticcini, mangiati poi di giorno e di notte, mentre centinaia di disinteressati volontari della protezione civile si davano da fare e molti, altrettanto volontari, ma non disinteressati si davano anche loro molto da fare. Ma pensando più a sé e alle loro tasche che ai poveri cittadini terremotati. Che spettacolo abbiamo davanti ai nostri occhi. Ogni giorno dobbiamo sentirne una nuova. Da sentirsi accapponare la pelle. Sa sentirsi i brividi lungo il copro, dalla cima dei capelli alla punta dei piedi. Non s'era mai visto finora tanto letame umano sparso nelle nostre contrade e ammantato da pelli secche per non far spargere troppo il fetore. Altro che alito fetido! Qui sembra che attorno all'Aquila e al cratere del terremoto siano convenuti i personaggi più malvagi di tutta la letteratura mondiale. Appalti, subappalti e incarichi: demoni in libera uscita dall'INFERNO, per farci capire quanto possa essere fetido l'animo umano.

"Quo vadis ?" "Andiamo a ricostruire L'Aquila!"

Tra i vari e numerosi avvoltoi e gli altrettanto vari e numerosi sciacalli che si sono precipitati all'Aquila dopo il terremoto, in una frenetica voglia di ricostruzione, non poteva mancare la Banda Bassotti, arrivata anch'essa in Abruzzo in gran spolvero. E capirete! Si parlava di denaro a palate e la Banda, caricata sulle spalle il sacco per trasportare dentro i copechi che avrebbe accumulato con gli appalti ottenuti, è scesa in forze, con le motopiche, le gru, gli escavatori e i camion per c'è da rubare qualche cosa, si presenta speranzosa la Banda Bassotti, spietata e determinata, oltre che cinica, come lo sono gran parte dei costruttori. ;a la Banda Bassotti non è specializzata solo nelle ricostruzioni, eccelle anche nelle demolizioni, per cui porta sempre a seguito, insieme con gli attrezzi per costruire, i candelotti di dinamite, con cui procedere alla demolizione, del senso morale innanzitutto e delle regole civili poi. Non è strano che la Banda Bassotti si presenti, ma c h e trovi credito.



Consorzio salvato, ma fino a quando?

C'era una volta, a Teramo il Consorzio Agrario, istituzione preziosa per gli agricoltori. Nel corso degli anni, l'inettitudine dei dirigenti e, a quel che si dice, una serie di sprechi e ruberie portarono alla morte questo istituto. A dare degna sepoltura fu nominato un commissario nella persona dell'avvocato Manola Di Pasquale. La professionista, invece di celebrare il funerale, organizzò una sala di rianimazione e in capo a qualche anno di gestione manageriale da manuale (anzi, da Manola), riportò in vita il Consorzio al punto che oggi lo può riconsegnare con un succulento attivo. E la cosa fa tremare le vene e i polsi ai contribuenti, perché il Consorzio, a questo punto diventa una torta ambiziosa attorno alla quale si affolla il branco dei feroci politici



per l'assalto alla presidenza, alla vice presidenza, alla direzione generale, alla segreteria generale, ai dirigenti, ai funzionari agli impiegati e agli uscieri, alle auto blu ed agli autisti. Insomma il solito carrozzone che, dilapidando le risorse, riporterà in coma il Consorzio. Se lo rimageranno tutto?



Le angustie del parcheggio

Robin Hood ha fatto notare il disagio che si crea per auto e pedoni all'ingresso del parcheggio sotterraneo di Piazza Dante. In pratica, lo spazio in superficie per entrare nella piazza dal Viale Mazzini, è strettissimo e per i pedoni resta una striminzita striscia di asfalto. Proponiamo un rimedio. Nell'angusto spazio potrebbero trovare posto, in serie, gli assi di equilibrio che si trovano nelle palestre. I pedoni si troverebbero in assoluta sicurezza, sollevati da terra e col vantaggio di un

utile esercizio psicofisico per allenare il senso dell'equilibrio. Non trovate che sia davvero un'idea brillante?





Sor Paolo: - Lucià... Lucià...
Campitelli: - Sta dicendo a me?
Sor Paolo: - Scine, Lucià, stnghe a chiamà a 'tta.
Campitelli: - Sor Pa', che vu'? L'asciame perde, che tinghe n'nu diàvule pe' capelle.
Sor Paolo: - Ah, allore Lucià, tante Diàvule 'nni pu' tenà.... viste li poche capille che t'artruve.
Campitelli: - Sor Pa', a te te va simbre voje de scherzà...ma per me, oggi non è giornata.
Sor Paolo: - E' come mai, Lucià? Che t'ha successe?
Campitelli: - E che mi doveva succedere? Peggio non poteva inghe 'na squadra che me perde.
Sor Paolo: - Te perde? E hi chiamàte 'nu tubiste?
Campitelli: - 'Nu tubiste? E che me po' fa' 'nu tubiste?
Sor Paolo: - Come che te po' fa'. Jire à passàte da sti parte une che je perdàve lu lavandine. M'ha datte ch'a chiamàte lu tubiste, je l'arsettàte e mo' gne perde cchiù.
Campitelli: - Sor Pa' lu vite che a 'tta te va voje de pazzejà? A me me perde la squadrade pallone, no lu lavandine.
Sor Paolo: - Lucià, eppure so convinte che 'nu tubiste te potasse essere utile lu stasse pe' nte la fa perde cchiù 'ssa squadre.
Campitelli: - Sor Pa, ma se 'ngne jove li allenature a 'na fa perde, je po' juvà nu tubiste?
Sor Paolo : - Eh... 'nse sa maje. Ca vodde 'nu tubiste t'arsette la squadre e n'allenatore t'arsette lu lavandine. Che ne si? Pu' fa simbre laprove.
Campitelli: - Mo' che mi ci fi pensà, potrebbe essere n'idea.

DIALOGO DI SOR PAOLO CON LUCIANO CAMPITELLI

[La scena si svolge davanti alla statua di Sor Paolo, a Porta Romana. Luciano Campitelli è piuttosto agitato e, mentre passa a Porta Romana, Sor Paolo lo chiama. Luciano Campitelli si avvicina e si lamenta. La scena si apre inquadrando prima Sor Paolo e poi Luciano Campitelli, mentre in sottofondo si sente la musica di "Ahi, ahi, paloma..."]

Sor Paolo: - Je so secùre che putasse funzionà. Dopo tante 'nge sta 'na grosse defferènze tra 'na squadra che perde e 'nu lavandine che perde. Aè simbre cazze da cacà, no?
Campitelli: - Hai ragione. Ma adesso devo andare via.
Sor Paolo: - E duhua vi', Lucià?
Campitelli: - Vaje a trovà 'na soluzione. 'Nghe tutte li solde che so spise, la squadra me perde. mannaggia a...
Sor Paolo: - E tu ti 'nu diàvule pe capàlle, ti capisce... 'Ssa je la ti da dà davàre n'arduhajàte.
Campitelli: - Ma mo me sente, mo me sente tutti quinte.
Sor Paolo: - Chisse t'è sintite, Lucià, t'è sintite arbiastemà, ma 'ngna juvate manghe quasce.

Campitelli: - Sor Pa', so decise te segui lu cunsije tu. Mo matte la squadra 'mmane a 'nu tubiste che me l'arsette e dapù vuje vedà se perde angòre.
Sor Paolo: - A 'ssu tubiste dije de stràgnele assi 'ssi tube, Lucià, se no perde angòre.
Campitelli: - Gli dirò di dargli anche qualche martellata.
Sor Paolo: - Fi bbone, Lucià, fi bbone. Ciao. Curre e fa liste a trovà 'nu tubiste brave.
Campitelli: - Non dubitare, il tubista lo non lo sbaglio.

[La scena si chiude su Luciano Campitelli che si allontana, a capo chino, e Sor Paolo che sghignazza, divertito.]

Bit sempre bit fortissima- mente BIT

Stanno tutti al BIT e per attirare l'attenzione sullo stand abruzzese sono disposti a tutto e a tutti. L'assessore regionale al ramo Mauro Di Dalmazio è stato visto perfino ancheggiare sulle sedie, facendo l'occholino alle signore e alle aspiranti turiste.



AL CINEMA

Il film racconta le vicende della straordinaria avventure del ribelle Santuomo, il quale, dopo aver messo a soqquadro il mondo della politica e della sanità abruzzese, realizzò un colpo di mano dal quale risultarono pregiudicate le sorti successive di Giulianova e dei

cittadini giuliesi. Nel corso di una serie di avventurose vicende, Santuomo si trovò a convocare e a presiedere, sempre da ribelle, numerose commissioni consiliari, invano contestato dai partiti e dagli altri consiglieri, sovvertendo ogni regola riconosciuta e tutto per affermare la propria personalità e accreditarsi come leader. (Vice)



IN LIBRERIA

LA NOTTE DEI LUNGI CONSIGLI, il libro più letto di questi ultimi giorni doveva chiamarsi all'inizio LA NOTTE DEI CORTI CERVELLI, poi ha prevalso il titolo con il quale questo splendido libro è arrivato nelle librerie. E' parso infatti all'autore che andasse messo in evidenza, fin dal titolo, la lunghezze delle riunioni. vere riunioni fiume, nel corso delle quali vengono proposti nomi su nomi per i vari incarichi interni di partito, senza riuscire a trovare l'organigramma definitivo.

I BUONI MOTIVI DI BEBETO



Qualcuno ha detto che l'ex calciatore del Teramo Beбето ha avuto i suoi buoni motivi a lasciare la squadra di Campitelli per andare a giocare a Giulianova. Non sono solo buoni, ma molti e verdi.



Veste in modo egocentrico? C'è chi lo dice, ma lui non capisce perché.



Erano alcuni giorni che Tonino Topitti non si dava pace. Gli avevano riferito che qualcuno in tv aveva detto, insieme con qualche altra cattiveria, che lui veste in modo EGOCENTRICO. Lui non capiva che cosa voleva dire vestire in modo egocentrico e andava ponendo domande a tutti. "Che vuol dire che io vesto in modo egocentrico?" chiedeva. Poi si è imbattuto in qualcuno che gli ha fornito la soluzione. Chi in tv aveva parlato del suo modo di vestire, gli è stato spiegato, doveva aver sbagliato termine, confondendo EGOCENTRICO con ECCENTRICO. Così il buon Tonino si è messo l'animo in pace. Ha sempre ammesso di essere fuori del cerchio (eccentrico) e non gli andava di essere preso per uno che fosse al centro del cerchio (egocentrico). Però, poi si dice che uno parla per sentito dire dicendo fischio per fiasco.

Zaina ha ritrovato il suo telefonino

E' stato risolto il giallo del telefonino del comandante Zaina, E' stato così possibile accertare che non era vero che non rispondesse di proposito alle chiamate dei giornalisti. Non poteva rispondere alle chiamate solo perché il telefonino gli era stato rubato da un banda di rumeni mentre scendeva dalla sua auto. Ora il telefonino è stato ritrovato e il comandante Zaina ha ripreso a rispondere, anche ai giornalisti antipatici.



Olivieri: "Brucchi l'ho votato, ma adesso gli firmo contro

In campagna elettorale ne aveva sposato il programma. lo aveva votato e lo aveva fatto votare. E Brucchi dice che nel programma c'era la previsione dell'abbattimento del vecchio comunale. Ma Marcello Olivieri il programma di Brucchi forse non lo aveva letto, perché ora che il sindaco il comunale lo vuole davvero abbattere Olivieri gli firma contro anche lui e invita a firmargli contro, con una scritta gigantesca sulla sua vela. Ohibò!